

Spiritualità

15



Collana Spiritualità

1. Walter BRUEGGEMANN, *Viaggio verso il bene comune*
2. John PRITCHARD, *Piccola guida alla preghiera*
3. Giorgio TOURN, *Né vita né morte. Interrogativi sul morire*
4. Lidia MAGGI, Angelo REGINATO, *Dire, fare, baciare... Il lettore e la Bibbia*
5. *Pregare*, a cura di Fulvio Ferrario
6. Sabina BARAL, Alberto CORSANI, *Di' al tuo prossimo che non è solo*
7. Daniel BOURGUET, *Il Dio che guarisce*
8. Lidia MAGGI, Angelo REGINATO, *Liberté, égalité, fraternité. Il lettore, la storia e la Bibbia*
9. Giampiero COMOLLI, *La senti questa voce? Corpo, ascolto, respiro nella tradizione biblica*
10. Kurt MARTI, *La passione della parola DIO*
11. N.T. WRIGHT, *I Salmi. Perché sono essenziali*
12. Martin LUTERO, *Pregchiere*, a cura di B. Ravasi, F. Ferrario
13. Rowan WILLIAMS, *Essere cristiani oggi*
14. Paolo CURTAZ, *Le parabole che aiutano a vivere*

Uwe Habenicht

Spiritualità minimalista

La fede e le religioni

Claudiana - Torino

www.claudiana.it - info@claudiana.it

Scheda bibliografica CIP

Habenicht, Uwe

Spiritualità minimalista : la fede e le religioni /

Uwe Habenicht

Torino : Claudiana, 2016

115 p. ; 20 cm - (Spiritualità ; 15)

ISBN 978-88-6898-103-7

1. Spiritualità 2. Cristianesimo – Temi [:] Dialogo
interreligioso

248.4 (ed. 22) – Vita e pratica cristiana

291.4 (ed. 22) - Religione comparata. Esperienza, vita, pratica
religiosa

© Claudiana srl, 2016

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42

info@claudiana.it

www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Stampatre, Torino

1

Le sfide di oggi

Solo pochi cenni per indicare le sfide che l'umanità, come ogni singolo individuo, deve affrontare all'inizio del XXI secolo. Le impronte provocate dal nostro stile di vita su tutto il pianeta sono ormai evidenti e richiedono un cambiamento di rotta, una scelta per la vita collettiva, che coinvolga tutte e tutti. Papa Francesco scrive nella sua Enciclica *Laudato si'*: «La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare [...] Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti»¹.

1. VIVERE OLTRE I LIMITI

LA SFIDA ECOLOGICA

Le conseguenze del nostro stile di vita sono ben espresse dall'Earth Overshoot Day, quel giorno dell'anno che indica l'esaurimento di tutte le risorse naturali, a dispo-

¹ PAPA FRANCESCO (Jorge Mario BERGOGLIO), *Laudato si'*. Enciclica sulla cura della casa comune, Edizioni San Paolo, Milano 2015, pp. 36, 37.

sizione della terra per l'intero anno. Il primo Earth Overshoot Day è stato il 19 dicembre 1987: 12 giorni prima della fine dell'anno, le risorse naturali erano state consumate. Ventinove anni dopo, nel 2016, l'*Overshoot Day* è fissato per l'8 agosto. In otto mesi l'umanità ha consumato quanto sarebbe dovuto bastare per tutto l'anno. L'*Earth Overshoot Day* fotografa, senza possibilità di negare l'evidenza, i danni prodotti dai nostri consumi. Viviamo oltre i limiti della capacità rigenerativa del nostro pianeta.

Una nuova spiritualità deve rispondere alla sfida ecologica, proponendo uno stile di vita adeguato alla capacità rigenerativa del nostro pianeta e sviluppando scelte che ciascuno possa mettere in atto nel proprio contesto privato e sociale.

2. POVERTÀ E INGIUSTIZIA

LA SFIDA ECONOMICA

Il nostro sistema economico non riesce a soddisfare i bisogni fondamentali di circa il 25% della popolazione mondiale. Ogni minuto, muoiono di fame 11 bambini; ogni ora, ne muoiono 600; e in un giorno, arriviamo a 15.000 vittime. Quindicimila bambini al giorno muoiono di fame! In un anno, arriviamo a 5,6 milioni, poco meno delle vittime della Shoah. I dati della banca mondiale sono spaventosi. Non solo il nostro sistema economico produce danni irreversibili all'ambiente, ma non garantisce nemmeno la base della vita per circa 1,4 miliardi di persone che, giornalmente, non dispongono di almeno 1,25 dollari americani. La crisi finanziaria mondiale, che il 15 settembre 2008 culminò con il crollo della Lehmann Brothers, ha dimostrato quanto poco il no-

stro sistema economico sia al servizio della società e delle sue necessità, e quanto esso sia un sistema autoreferenziale, con l'unico scopo di aumentare il proprio guadagno negando qualsiasi finalità di valore etico e di responsabilità.

Ormai l'economia, o meglio la finanza, sembra controllare e influenzare ogni aspetto della nostra vita sociale. Una nuova spiritualità dovrebbe riportare l'essere umano alle sue esigenze fondamentali, permettendogli di rinunciare al superfluo per renderlo in grado di condividere i beni comuni.

3. L'INDIVIDUO DISORIENTATO ED ESAUSTO LA SFIDA ESISTENZIALE

Oltre ai problemi ecologici ed economici, ci sono poi le sofferenze causate da stili di vita sociali, che condizionano pesantemente la qualità della vita personale. Da anni, il sociologo Hartmut Rosa riflette sul concetto del tempo, per capire i nostri giorni. Come caratteristica più significativa dei tempi moderni, Rosa individua la legge della accelerazione². In vari settori della nostra vita sperimentiamo questa accelerazione, dal trasporto alla comunicazione. Oggi, per trasmettere un'informazione, sono necessari pochi secondi, o addirittura millesimi di secondo. Le distanze sono diminuite e non hanno più l'importanza di una volta. Non si abita, né si lavora e si ama più nello stesso luogo.

Il secondo ambito di accelerazione è legato al cambiamento sociale. Rosa descrive il passato come periodo fi-

² H. ROSA, *Accelerazione e alienazione. Per una teoria critica nella tarda modernità*, Einaudi, Torino 2015.

nito, dove le esperienze e le cose di una volta non valgono più; il futuro come un tempo lontano, dove le cose non valgono ancora; e il presente come il tempo segnato dalle esperienze e dalle cose che in questo momento contano. Ma nei tempi moderni, il presente si restringe e si ripiega sempre più su se stesso: la mia esperienza non vale a lungo, il periodo in cui io posso contare sul mio sapere e sulle mie competenze diminuisce. Una volta, si imparava un mestiere dal padre e si continuava a lavorare secondo le esperienze delle generazioni precedenti. Oggi, un americano cambia mestiere e professione, in media, 11 volte nella sua vita.

La terza accelerazione è legata ai tempi di vita. L'umanità contemporanea, che ha perso la fiducia nell'eternità, non percepisce più la vita eterna come speranza vera; e, dunque, sente di dover sfruttare al massimo il tempo limitato a sua disposizione. Così cerca di fare più esperienze possibili.

Possiamo individuare uno dei motori che spingono le accelerazioni sopramenzionate nella competizione economica, che contrassegna il nostro sistema capitalistico. In campo economico, l'accelerazione comporta crescita e profitto, che a loro volta rendono più veloci questi processi. Secondo Rosa, il punto cruciale dei nostri tempi è dato dal fatto che la competizione non appartiene solo all'economia e al mondo del lavoro, ma influenza tutti i campi della vita. Per non rischiare di rimanere indietro, l'uomo moderno è costretto ad aggiornarsi in continuazione, a investire per migliorare le proprie competenze. La logica della competizione e del rendimento marca la vita moderna, modificando radicalmente l'esistenza. L'essere umano si estranea dal luogo in cui vive, in quanto anonimo, privo di ricordi. Si estranea dalle cose che usa, dal momento che esse non lo accompagnano a lungo e non fanno più parte della sua personalità. Si estranea dal-

le sue azioni che non sente come proprie. Si estranea dal tempo, in cui fa esperienze non più legate l'una all'altra. Si estranea anche da se stesso e dagli altri, perché gli manca la percezione di appartenere a un tessuto relazionale. Alla fine, la scena è calpestata da un essere umano esaurito e isolato.

Papa Francesco riconosce nella autoreferenzialità dell'uomo la radice del male che sta colpendo tutto il creato: «Più il cuore della persona è vuoto, più ha bisogno di oggetti da comprare, possedere e consumare. In tale contesto non sembra possibile che qualcuno accetti che la realtà gli ponga un limite. In questo orizzonte non esiste nemmeno un vero bene comune. Se tale è il tipo di soggetto che tende a predominare in una società, le norme saranno rispettate solo nella misura in cui non contraddicano le proprie necessità. Perciò non pensiamo solo alla possibilità di terribili fenomeni climatici o grandi disastri naturali, ma anche a catastrofi derivate da crisi sociali, perché l'ossessione per uno stile di vita consumistico, soprattutto quando solo pochi possono sostenerlo, potrà provocare soltanto violenza e distruzione reciproca»³.

L'essere umano contemporaneo si trova davanti a campi di vita frammentati e isolati. Parlare di spiritualità è ricercare il filo conduttore che possa ricongiungere ambiti di vita differenti, nel tentativo di restituire alla persona umana la sua interezza e, con questa, il centro della vita.

Una nuova spiritualità dovrebbe indicare una via d'uscita da questo circolo vizioso e creare uno spazio in cui l'essere umano non debba per forza performare, produrre ed essere efficiente; piuttosto, essere accettato per quello che è.

³ PAPA FRANCESCO, *Laudato si'* cit., pp. 180-181.

4. LE RELIGIONI E LA POTENZA DELLA VIOLENZA RELIGIOSA

Oggi, la violenza e le guerre che si giustificano in nome della religione sono ovunque presenti. L'attacco terroristico alle Twin Towers di New York, l'11 settembre 2001, è diventato un tragico simbolo di questa stagione di conflitti. Civili inermi, aggrediti dalla forza brutta di chi si lascia dilaniare per uccidere altri. La data non è solo il culmine di una violenza distruttiva, motivata da un concetto distorto di religione; segna anche l'inizio di un periodo di nuova violenza.

Negli ultimi anni, il colore della religione è diventato rosso per il sangue delle vittime inermi, fatte a suo nome. La crescita del fondamentalismo e della radicalizzazione della religione rende il dialogo tra le fedi sempre più difficile. Il conflitto si estende anche tra fazioni interne alla stessa religione.

Una nuova spiritualità è chiamata a creare un'atmosfera di dialogo e di reciproco riconoscimento. Abbiamo bisogno di fedi capaci di riconoscere la diversità, senza necessariamente dover negare il proprio specifico.

5. LA CRISI DELLE CHIESE STORICHE IN EUROPA

Sul fronte europeo, dobbiamo riconoscere che, attualmente, le chiese storiche – la chiesa cattolica romana e le chiese della Riforma – attraversano una crisi profonda. Nei paesi in cui i membri possono rinunciare all'appartenenza, le grandi chiese perdono ogni anno molti membri. Nel 1970, ad esempio, circa il 95% della popo-

lazione tedesca apparteneva a una chiesa, e solo il 3,7% non era membro di una delle grandi chiese. Quarant'anni dopo, il numero delle persone che non si riconoscono in una chiesa è giunto al 37%. In tutta l'Europa si nota questa tendenza di crescita di non-credenti o di coloro che, per le ragioni più diverse, non si identificano più con una confessione. Al di fuori dell'Europa, però, il cristianesimo cresce. Crescono, soprattutto, le chiese pentecostali. Nel 1970 solo il 7% dei cristiani in tutto il mondo si dichiarava pentecostale. Nel 2011 la percentuale è aumentata fino al 26%.

Da una parte, dunque, assistiamo a una diminuzione dei cristiani in Europa, mentre il loro numero aumenta nel mondo; dall'altra, si nota una crescita esponenziale di chiese differenti. Nell'Ottocento si contavano circa 1800 chiese; oggi, invece, il loro numero è cresciuto a circa 33.000. Il teologo tedesco Friedrich Wilhelm Graf⁴ nota un adeguamento della fede cristiana alle esigenze di fasce sociali sempre più particolari. Ogni fascia sociale, ogni gruppo differente dà vita a una propria teologia e si crea una propria chiesa. Si pensi alla teologia della liberazione e alle comunità di base, alla teologia nera e alle chiese composte esclusivamente da persone di colore, alla teologia femminista e ai gruppi femministi. Secondo Graf, questo avviene perché il cristianesimo è capace di adeguarsi a diverse situazioni ed esigenze. Esso è portatore di un «monoteismo plurale»⁵.

Tuttavia, sembra che in Europa questo adeguamento faccia fatica a compiersi, così che le chiese non riescono a esprimere una teologia e una spiritualità capaci di rispondere all'autonomia e alla ragione occidentale, a cui,

⁴ F.W. GRAF, *Götter Global. Wie die Welt zum Supermarkt der Religionen wird*, Verlag C.H. Beck, München 2014.

⁵ Ivi, p. 61: «Tutti credono in Dio, ma ognuno crede in suo Dio privato».

dopo Kant e l'illuminismo, nessuno vuole rinunciare. Il numero crescente dei non-credenti dimostra chiaramente questa frattura.

Il sociologo torinese Luigi Berzano sintetizza così la situazione in cui si trovano le chiese: «Il distacco fra religioni organizzate e spiritualità individuali sta penetrando nel cuore e nella mente di molti individui, quasi che la religione fosse emigrata nel mondo, spostandosi dalle chiese alla strada, dai riti liturgici alle pratiche secolari, dall'obbedienza ai Magisteri alle scelte individuali»⁶.

6. VERSO UNA NUOVA SPIRITUALITÀ

Le sfide che in questo primo paragrafo sono state accennate, inquadrano la struttura e il tipo di ricerca spirituale che qui proponiamo. Visto quanto «è grande già oggi la distanza tra le religioni ufficiali e le reali spiritualità degli individui»⁷, si sente la necessità di ripensare una nuova spiritualità.

Il mondo, con la modernità e le sue accelerazioni, è diventato molto più piccolo; rispetto a qualche decennio fa, le distanze si sono ravvicinate. Una nuova spiritualità non può accontentarsi di promuovere solo una rinnovata convinzione religiosa, che rimanga rinchiusa in una prospettiva individualista e isolata. La ricerca di una nuova spiritualità deve osare andare oltre, agganciandosi a nuovi stili di vita che coinvolgano tutti i campi dell'esistenza e rivolgendosi anche a persone che hanno ormai perso ogni dimensione religiosa o il contatto con qualsiasi tipo di religione.

⁶ L. BERZANO, *Spiritualità senza Dio?*, Mimesis, Milano 2014, p. 8.

⁷ Ivi, p. 7.

Chiamiamo questa spiritualità *minimalista*, perché vuole richiamare l'essere umano alle cose fondamentali per la sua esistenza, liberandolo da tutti gli straniamenti e dagli eccessi che impediscono una vita piena ed equilibrata.